UN

MATRIMONIO PER RAGIONE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

L' estate del 1835.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina,

1835.

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

Una Comédie-Vaudeville *di Eugenio Scribe* Le mariage de raison, *mi porse tutte le fila del presente lavoro: le poche modificazioni, ed i molti scorciamenti che vi s' incontrano mi furono consigliati dall' indole difficilissima del nostro Dramma musicale. Se avrò ritenute in esso lavoro parte delle tante veneri di cui il chiarissimo autor francese arricchì il suo* Vaudeville, *se i miei benevoli concittadini nol crederanno indegno affatto di esser loro presentato, avrò pienamente conseguito lo scopo che mi prefiggeva.*

PERSONAGGI

IL CONTE DI BREMONT, ufficial generale,
Signor Coletti.

EDOARDO DI BREMONT, suo figlio, Capitano,
Signor Pedrazzi.

SUSETTA, orfanella,
Signora Tacchinardi-Persiani.

BERTRAND, sergente,
Signor Ronconi.

BATTISTONE, fattore di Bremont,
Signor Salvetti.

LUCIA, sua moglie,
Signora Zappucci.

Dame.
Cavalieri.
Contadini d' ambo i sessi.

Domestici di Bremont.
Banda militare.

La scena è in un Castello del Conte, nel Lionese.

La Poesia è del signor *Salvatore Cammarano.*

La Musica è del maestro signor *Giuseppe Staffa.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Delizioso giardino nel Castello di Bremont. Sul davanti ombroso recinto d'alberi, a cui si giunge per tortuosi viali, a traverso di questi scorgesi parte del suddetto Castello: da un lato, un rastrellino aperto, che mette ad una conserva di piante esotiche. Il luogo è bellamente frastagliato di fiori, non che di stagni e getti d'acqua. — Albeggia. —

Battistone, avanzandosi dal fondo sulla punta de' piedi, seguito da molti contadini d'ambo i sessi.

Tutti Già si mostra in ciel l'aurora.
Questo è il loco, e questa è l'ora.
Attendiam, che pochi istanti
Egli ancora può tardar:
Ma in silenzio tutti quanti,
Senza muoverci, o fiatar. —

Bat. In quei viali parvemi
Di udire un calpestio!

Con. È vero! e più si approssima!

SCENA II.

Bertrand (*), e detti.

(*) (*Questo personaggio ha una gamba di legno*)

Bertrand ancor dentro, e Battistone.

Cugin? (*Chiamandosi a vicenda.*)

Ber. Sei tu?

Bat. Son io.

Ber. Voi foste ben solleciti!
(*Uscendo, e guardando i Contadini con aria soddisfatta.*)

Va bene! va benone!
Bat. Dov'entra Battistone
Male avvenir non può.
Tu pur dovesti sorgere
Innanzi al primo albore!
Ber. Più lunghi sonni e placidi
Non mi concede amore.
Bat. Oh! dimmi: amante incognito
Soffri tacendo ognora,
O a lei parlasti?
Ber. Ancora
Non le parlai.
Bat. No?
Ber. No.
Spesso io tento al caro bene
Palesar l'affetto ascoso,
Ma non posso... ma non oso...
Mi si agghiaccia e lingua e cor!
La speranza in tante pene
È il conforto che m'avanza...
Se perdessi la speranza
Perderei la vita ancor.
Bat. Un militare intrepido,
Che non temè di nulla,
Dunque paventa e palpita
Innanzi a una fanciulla?
Ber. Cugin, da banda pongasi
Per or quest'argomento;
E dimmi se a memoria
San tutti il complimento.
Bat. Tutti, per Bacco!
Con. Oh! tutti.
Ne siamo a fondo istrutti.
Ber. Ma dirlo in buona grazia
Convien; badate a me.
In voi soverchia audacia
Non sia, nè vil timore:

Il tuon sia chiaro e semplice,
Parli sul labbro il core.
Ma quando vi conducono
Del Conte alla presenza
Dovete profondissima
Fargli una riverenza:
Così, come faccio io;
Guardate, amici...

(*Volendo inchinarsi vacilla sulla gamba di legno.*)

Con. Oh Dio!...

Bat. Piano! cugin... Diacine!..
Che fai?.. Non è per te.

Ber. (*Componendosi all' attitudine di chi recita un complimento, innanzi a persona ragguardevole.*)
I voti sinceri d'un tenero affetto,
Gli omaggi solenni di un fido rispetto,
Offriamo al benigno, diletto signor.
In giorno sì lieto che nascer ti vide
Più bella d'intorno natura sorride,
Il sole diffonde più vivo splendor.

(*Battistone, ed i Contadini ripetono le due precedenti strofe, studiandosi d' imitar Bertrand.*)

Ber. Miei cari, la voce ancor più sottile
Movete le mani, ma in atto gentile.

Bat. Attenti, ragazzi facciamoci onor.

Ber. (*c. s.*)
Ti porge virtude un serto di fiori;
La gloria ti porge un serto di allori;
Ti seggono a lato prudenza e valor.
Propizia la sorte coroni tue brame;
A te della vita prolunghi lo stame,
E lieta la renda celeste favor.

(*Battistone ed i Contadini ripetono c. s.*)

Tutti Or sì che va benissimo!

Or sì, m' avete / t' abbiamo inteso!
Sarà di tanto spirito
Il General sorpreso.
Tutto il Castel di giubbilo
Fra poco echeggerà...
Un giorno di tripudio
Questo per noi sarà. —

Ber. Ma perchè non è teco
Lucia, tua moglie?

Bat. Oggi è mercato, ed ella
Deve colà recarsi,
Per certo suo negozio,
Quindi al Castel verrà, che senza lei
Per certo il complimento non farei.
Che gran donna è mia moglie!.. e come t' ama!
Le par mille anni di vederti accanto
La tua bella Susetta.

Ber. Il ciel volesse...

Bat. Io non ci scorgo inciampo. Il Generale
V' ama entrambi del paro:
Seguace tu di sue campagne, ed essa
Dall' estinta Contessa
Non già qual cameriera,
Ma qual figlia raccolta; l' uno all' altra
Voi convenite. E dunque
Perchè non parli?

Ber. Al Generale appunto
Oggi chieder la vo'.

Bat. Bravo!

Ber. Ma deggio
Pria visitare il Capitan suo figlio,
Che jersera dal ballo
Uscì febbricitante.

Con. Ci fu danza in Castello?

Ber. E assai brillante!
Più di trenta persone,

Fra Dame e Cavalieri,
Giunsero da Parigi.

Con. Bagattelle!

Ber. Orsù, cugino mio,
Ci rivedrem fra poco. Amici, addio. (*parte.*)

Bat. Ora il piano ascoltate
Di madama Lucia.

Con. Qual piano? Udiamo.

Bat. Io, che sono un Fattor del Generale;
Rimarrò nel Castello;
Voi cheti cheti uscite pel rastello,
Onde non possa alcuno
Penetrare il disegno, e il grand' effetto
Guastar della sorpresa:
Quindi all' ora del pranzo
Ritornerete.

Con. Ma...

Bat. Nessun riflesso.
Al detto di Lucia non si contrasta:
Così vuol nostra moglie, e tanto basta.
(*Egli entra nel Castello; gli altri escono per via opposta.*)

SCENA III.

Sala del Castello, con porta nel mezzo, ai fianchi della quale due grandi finestroni che lascian vedere parte d' una loggia, che mena in detta sala: nel fondo amena prospettiva campestre. Sul davanti, ai due laterali, quattro porte: la seconda a destra conduce nell' appartamento di Edoardo. Eleganti seggiole, e due tavolini: sopra uno di essi vi è un servizio da Te, una tazza e la sotto-coppa.

(*Susetta si avvicina alla porta di Edoardo, e vi resta un momento in ascolto.*)

Tutto è silenzio! Egli riposa... Il cielo
Prolunghi il suo riposo, e la salute
A lui sorrida. — Del suo stato in forse

Per me d' acute spine
Fu seminato il letto!..
Come nomar quell' indistinto affetto
Che per lui sento? È certo
Puro, fraterno amore...
Fraterno!.. (*) Ei vien!.. Perchè mi balza il core!
(*) (*Si apre la porta di Edoardo.*)

SCENA IV.

Edoardo, appoggiandosi al braccio di Bertrand, e detta.

Ber. Coraggio, Capitano...
Io del corpo d' armata
Son qua sostegno e duce.
Sus. (*accorrendo.*) Oh! no... Vi pare?..
La vostra gamba...
Edo. (*Prendendo il braccio di Susetta.*)
È vero!.. ed hai bisogno
Tu medesmo d' appoggio.
Ber. Ah! per le fila
D' un battaglion quadrato! Essa è ben salda.
(*Battendo sulla gamba di legno.*)
E se questa si rompe
Agevol fia supplirla: ciò che voi
Dir non potreste nel mio caso.
Sus. (*Dopo aver fatto sedere Edoardo.*) Ebbene,
Come state?
Edo. Ah! Susetta... io soffro assai...
Orribilmente io soffro.
Ber. Capitano!
Mi giunge nuovo e strano
Questo contegno vostro!
Vi ho pur veduto allegro in contro al foco;
Ed oggi per sì poco!..
Edo. Tu dici ben; ma se ballato avessi
Dodici contraddanze,
Com' io feci jersera...
Ber. Questo, in mia fè, possibile non era.

Per me gli amori e i zefiri
Batton soltanto un' ala.
Edo. Or da mio padre
Vanne, e di' lui che all' invitata caccia
Lo stato mio d' intervenir mi vieta.
Ber. Cercate voi distrarlo... (*a Susetta.*)
Io lo lascio con voi, Madamigella.
(È troppo... è troppo bella!..
Son cotto fino all' ossa, e ad onta ancora
Di certe inconvenienze,
(*Guardandosi la gamba di legno.*)
Vo' marciare in avanti.) (*parte.*)
Edo. Ecco il miglior soldato, e il più cattivo
Infermier ch' io mi sappia!
Sus. Per oggi il vostro medico son io.
Edo. Tu!..
Sus. Certo: e per astringervi al riposo
Ed al silenzio, vi starò vicino.
Edo. È mal sicuro il mezzo.
Io, guardando il dottor, potrei scordarmi
Gli ordini suoi.
Sus. Prendete:
(*Offrendogli la tazza ch' era sul tavolino.*)
Ubbidienza signor... zitto!.. bevete.
Edo. Come la man ti trema!
Sus. Eh!.. di versare ho tema...
(*Mentre ch' egli beve.*)
Vi giova... non è ver? Questa bevanda
Deve calmarvi, rinfrescarvi appieno...
(*Nel momento ch' ella riprende la tazza, Edoardo le bacia la mano.*)
Che fate!..
Edo. Ringraziarti io voglio almeno.
Sus. Più riserva... più rispetto,
(*Allontanandosi da Edoardo.*)
Edoardo, in voi credei...
Ciò ch' io taccio, e dir vorrei

Vi palesi il mio rossor.
(Ti nascondi o cieco affetto,
Ti nascondi nel mio cor.)

Edo. Tremi, e il guardo affiggi al suolo
Nel più fiero turbamento!
Un oggetto di spavento
Edoardo, oh ciel! si fe'!
Se lo brami a te m' involo...
E morrò lontan da te.

Sus. Voi morir!

Edo. Per me non resta
Speme omai di miglior fato...
Io son troppo sventurato,
Io non reggo al mio dolor.

Sus. Ma qual mai cagion funesta
Vi tormenta?

Edo. Amore.

Sus. Amor!..

Edo. Per te gemo...

Sus. Giusto cielo!..

Edo. Sol per te...

Sus. Che dite mai!..

Edo. O Susetta, ognor t' amai,
T' amo... e sempre t' amerò.

Sus. (Io mi perdo!.. avvampo!.. gelo!..)
Edoardo... (Oh Dio! che fo?)

Edo. Ah! prosegui: se nel core,
Se per me ti parla amore,
Struggi un dubbio che m' uccide...
Calma... ah! calma il mio tormento...
Di' che m' ami, e questo accento
Nuova vita a me darà.

Sus. Deh! cessate... A questo core
È supplizio... è colpa amore.
Sorte avversa ne divide...
Speme a voi nudrir non lice...
Obbliate un' infelice

Che nel pianto ognor vivrà.

Edo. Sì, che tu m'ami...

Sus. E perdermi
Dunque volete, insano?
Barriera insuperabile
Fra noi s'innalza.

Edo. Invano.
Amor l'abbatte.

Sus. Io misera,
E voi...

Edo. Ci eguaglia amor.

Sus. E qual speranza?..

Edo. Or esserci
Potria qualcun d'inciampo;
Onde parlar più liberi
Ci offre fortuna il campo.
Alla bandita caccia
Tutti ne andranno or, or;
Qui riedi allora...

Sus. Incauta
Esser così potrei?

Edo. Vuoi la mia morte?

Sus. Oh strazio!..
Verrò.

Edo. Già mia tu sei...
Non è poter fra gli uomini
Che omai ti tolga a me.

Susetta ed Edoardo.

Vicino a te, dimentico
Tutte del cor le pene...
Quanto può amare un'anima
Io t'amerò, mio bene...
Ah! teco io voglio vivere...
Voglio morir con te.

(*Edoardo si ritira nel suo appartamento.*)

SCENA V.

Bertrand, e detta.

Ber. Susetta, il Conte vi desia. (*) La testa
(*) (*Susetta esce.*)
Darei per le muraglie.

SCENA VI.

Battistone, e detto.

Bat. Ebben cugino,
Parlasti al General?
Ber. Sì.
Bat. Va benissimo!
In breve dunque si faran le nozze!..
Vedrai, cugin, vedrai
Come col matrimonio ingrasserai.
Io con Lucia mia moglie, che fa sempre
Il voler mio, qualora
Non vuol fare a suo modo, il più felice
Son dei viventi!
Ber. Tu di nozze parli,
Mentre io sto sulle mosse
Di partir.
Bat. Che! Vaneggi?
Ber. Ti favello
Del miglior senno.
Bat. E come?
Ber. Il Conte vuol che il figlio
Faccia un lungo viaggio, e me destina
Suo Mentore.
Bat. Cospetto! E la ragione?
Ber. Volli indagarla, ma turbato egli era,
E con voce severa
« Fra poche ore » mi disse
« In punto esser tu dei per la partenza. «
Bat. Gatta ci cova! Dice ben mia moglie,
Che il signor Edoardo è un diavoletto!
Intanto, addio progetto
Del complimento! della festa!.. (*) Il corno
(*) (*Si odono ripetuti suoni di corni da caccia.*)

Ci risuona d' intorno!
Ber. È il segnal della caccia. Andiamo, andiamo.
Una man mi darai
Per fare il mio bagaglio, e quindi insieme
Beveremo un bicchier pria di lasciarci.
Bat. Ma senza di Lucia...
Ber. Qual uom tu sei!
Nulla dunque puoi far senza di lei?
Bat. In ciò consiste appunto
La coniugal felicità! Marito
Diventa, e lo saprai.
Ber. Forse tal giorno io non vedrò giammai!
(*Partono. Si ascoltano nuovamente i suoni, e confuse voci nella corte. Intanto diversi Cacciatori traversano la loggia in fondo.*)
Coro. Parte 1.
Udiste quei suoni?
2. Veloci accorrete...
3. Le Dame in vettura...
4. I veltri sciogliete...
1. In sella signori... Spronate i cavalli...
Tutti Allegra... gioconda la caccia sarà! —
Si cingano i boschi, si corran le valli...
Il cervo è predato, scampar non potrà.
(*Le voci, che prima erano clamorose, e ripetute dall'eco, a poco a poco si dileguano.*)

SCENA VII.

Edoardo in uniforme.

Svanir le voci... il padre...
Tutti si dileguar... Son solo!.. Il core
Mi palpita frequente!..
Ogni goccia di sangue è fiamma ardente,
Difficile il respiro!.. Eppur la gioia
Tutto m' inonda!.. Odo rumore!.. È dessa!..
La riconosco al calpestio leggiero
Del piè gentil!.. Si corra... Oh Dio!.. Mio padre!

SCENA VIII.

Bremont, e detto.

Bre. Ebben, la tua salute
Come va figliuol mio?
Seppi... Ma che veggio io!
In gran tenuta!.. Uscir vuoi tu?
Edo. Siccome
Sto meglio... E voi perchè tornar sì tosto?
Bre. Mi sentiva indisposto...
Edo. Quando si dice!.. Or dianzi
Vi sentivate bene, ed or!
Bre. Più strano
Or sembra a me, che male
Stavi pur dianzi, ed or sei fresco e sano.
Edo. (Qual contrattempo!.. Almen potessi avviso
Darne a Susetta...)
Bre. Ove ten vai?
Edo. M' è d' uopo...
(*Imbarazzato.*)
Bre. Che t' è d' uopo? — Rispondi. —
Edo. Andar volea... — (*c. s.*)
Bre. Ti turbi! ti confondi!
Io per te lo dirò. (*In tuono severo.*)
Edo. Che!...
Bre. Da Susetta
Andar volevi.
Edo. (Oh Dio!) (*annichilato.*)
Bre. Tutto m' è noto.
Il tuo pretesto onde restar quì solo
Avvalorò il sospetto,
Che in mente io già nudriva. Interrogata
Da me Susetta, fra singhiozzi e pianto
Il ver parlò. — (*) Colei
(*) (*Avvicinandosi al figlio, e con dolcezza.*)
Fu la protetta di tua madre, è quasi
Tua sorella, Edoardo: e tu vorrai
Sedurla?

Edo. Ah! no... giammai...
(*Con manifesto scompiglio.*)
Giammai sedurla... (*) Io per Susetta avvampo.
(*) (*Rinfrancandosi.*)
Viver non posso più senza di lei;
Ella de' giorni miei
È il sospiro, ella il sogno
Delle mie notti... io l'amo...
L'adoro, e farla mia consorte io bramo.

Bre. Tua consorte! Sciagurato!..
Ambo miseri sareste!..
D'un imene sconsigliato
Son le faci ognor funeste.
Speri invano, invan tu brami
Ch'io consenta a tai legami...
Il vederti estinto ancora
Men crudel saria per me.

Edo. Ah! convien, convien ch'io mora...
Tal sentenza un padre diè!

Bre. Tu vivrai... vivrai. Più saggio
Saprò rendere mio figlio.

Edo. Come?

Bre. Il tempo, ed un viaggio
Ti daran miglior consiglio.

SCENA IX.

Susetta, che rimane in fondo, e detti.

Edo. Io partir?

Bre. Sì, tu.

Edo. Non mai.

Bre. Son tuo padre: obbedirai.
(*Autorevole.*)

Sus. Ah!

Edo. Susetta!

Bre. Un cenno mio
L'innocente ha tratta qui.
Vi direte estremo addio.

Sus. Parte dunque?..

Bre. In questo dì.

(*In tuono che non ammette repliche.*)

A 3.

Edo. Cangiarmi ah! non sperate.
Con barbara partenza!
Pietoso rivocate
Questa fatal sentenza...
O padre mio, l'imploro
Gemente al vostro piè.

Sus. (Ah! superar non posso
Ancor l'affetto mio...
Egli m'ha il cor commosso...
Ei piange, e piango anch'io...
L'acerbo suo martoro
Tutto risento in me.)

Bre. Parti, obbedisci intanto;
Poi ciò che vuole avvenga.
(Intempestivo il pianto
Sul ciglio mio non venga...
È debolezza in loro,
Saria viltade in me.)

Edo. Se in voi poter non hanno
I pianti miei... l'affanno...
Decisa è la mia sorte,
Sol resta a me la morte.

Sus. Qual detto pronunciate!

Bre. Vaneggia...

Edo. Omai cessate...
Io non vi son più figlio...
Più genitor non ho...

Bre. E ardisci?..

Sus. Oh! qual periglio!..

Bre. Vanne... ti esecro...

Edo. e *Sus.* Ah!.. no.

Bre. Tu non merti l'amore paterno;
Dal mio cor ti bandisco in eterno.
Vanne altrove a morir se lo vuoi...

Ogni nodo è troncato fra noi...
Altra mano sul letto di morte
A serrar le mie luci verrà.

Edo. Ciel! che dissi?.. che fo?.. dove sono?
Padre... ah! padre pietade, perdono.
Il mio stato purtroppo vi dice
Ch' io lo merto... ch' io sono infelice.
Ho nel petto le smanie di morte!..
Negra benda sul ciglio mi sta!

Sus. Me, cagion di sì triste vicende,
Me colpisca il furor che vi accende:
Ma pel figlio vi parli nel petto
Di natura la voce, l' affetto...
(A straziarmi la cruda mia sorte
Più sciagure, più pene non ha!)

(Edoardo ad un cenno del padre entra nel suo appartamento. Susetta si pone piangendo il viso fra le mani, e Bremont la conduce dolcemente verso la porta in fondo: ella si ritira.)

Bre. Di lei sento pietà! — (*) Vegliar degg' io
(*) *(Siede.)*
La sorte sua. — Potrebbe un solo mezzo
Render la pace a tutti!..
Sicuro mezzo, e la ragion mel detta!
Dar marito a Susetta.
Marito! E qual? — Chi giunge?.. Ah sì!..
D' un lampo
Rischiarata è la mente!
Potria ben egli...

SCENA X.

Il suddetto, e Bertrand in abito da viaggio; soprabito turchino, cappello militare, ed il sacco sulle spalle.

Ber. General, presente
(In fondo, e portando la mano al cappello.)
Con armi, con bagaglio e tutto pronto

Per la partenza.

Bre. No, cangiai pensiero :
Più non vo' che tu parta.

Ber. E dite il vero!
(*Trasportato di gioia, e gettando sacco e cappello sur una seggiola.*)

Bre. Altro servigio invece
Io ti domando.

Ber. E qual?

Bre. Devi ammogliarti.

Ber. Ammogliarmi!

Bre. Se m'ami.

Ber. Ah Generale!
A' vostri benefizj, a tante cure
Esser grato degg'io...
È per voi questo braccio, il sangue mio.
Ma un pensiero... Per bacco!..

Bre. Alcun cimento
Non correrai : quella che darti io voglio
È un angiol di bontà.

Ber. Non posso : in core
Ho segreta ragion di ricusarmi.

Bre. Ragion! pretesto fia.

Ber. Pretesto!
(*Colpito al vivo.*)

Bre. Appunto.
Se lei che t'offro non isposi, è prova
Che tu non m'ami.

Ber. Come!.. Che!.. Non v'amo?
A che giuoco giuochiamo?
Orsù le burle a monte.

Bre. Io no, non burlo :
Nè amicizia, nè amor, nè stima alcuna
Per me tu nudri...

Ber. Oh! corpo d'una bomba!..
(*Col massimo calore.*)
Se voi non foste, con la spada in mano

Conto vorrei di quest' offesa, e tutto
Spargendo il sangue dalle aperte vene,
Vedreste allora s'io vi voglio bene.

Bre. (*Dopo un momento di silenzio.*)
L' alta cagion del tuo rifiuto, io spero,
Vorrai scoprirmi almeno.

Ber. Tutto paleso a voi... ma non ridete.
Per altra donna in petto
Ignoto io nutro, ma cocente affetto.
Ah! sì, beltade angelica
Di libertà m' ha privo:
Per lei respiro e vivo...
L' amo d' immenso amor.
Non m' è, non m' è possibile
Altra voler che lei...
Strapparmelo potrei,
Ma non cangiarmi il cor.

Bre. Via, palesa un tal mistero.
Qual è mai l' oggetto amato?

Ber. È Susetta.

Bre. Dici il vero!..
Di Susetta io t' ho parlato.

Ber. General, non ischerziamo...
(*Con estremo giubbilo e sorpresa.*)
General!..

Bre. Sì, tua la bramo.

Ber. E credete che Susetta
Non ricusi?..
(*Toccandosi la gamba di legno.*)

Bre. Ella t' accetta:
Ella è tua.

Ber. Susetta è mia!..
Temo, ah! temo di sognar.

Bre. Va tu stesso, e a me l' invia.

Ber. Posso appena respirar.
L' alma grata in tal momento
Dimostrarvi, ah! non potrei...

Manca il detto ai labbri miei...
Ma s'io taccio, parla il cor.
Oltrepassa il mio contento
Ogni brama, ogni speranza!..
Ah! la vita che m'avanza
Un sorriso fia d'amor. (*parte.*)

Bre. Il più da farsi or resta:
Accelerar gli avvenimenti, e l'alma
Piegar della fanciulla. Io non ricuso
Percorrere un sentiero
Tutto ingombro di spine,
Se giunger posso al disegnato fine.

SCENA X.

Susetta, che timidamente si arresta sulla soglia, e detto.

Bre. T'avanza. — Io già non sono
Con te sdegnato: ma, tu stessa il vedi,
La cameriera di mia moglie, sposa
Esser non può del figlio mio. N'è d'uopo
Le convenienze rispettar del mondo.
S'ei ti sposasse, vittima saresti
Di queste offese convenienze: ei stesso
Umiliato in te, ben presto, il credi,
Cesserebbe d'amarti... Allor da ognuno
Mostrata a dito, e sin da lui negletta,
Che sarebbe di te? Parla, Susetta.

Sus. Molto, molto infelice è ver sarei!..
Pur tutto scorderei (*ingenuamente*)
Chiamandolo mio sposo.

Bre. (Il cor mi tocca!)
Tu dunque l'ami?..

Sus. Più della mia vita...
Meno del mio dover.

Bre. Questo dovere
Appunto invoco. M'odi.
Orfana e derelitta in sen t'accolse
La mia consorte e t'allevò qual figlia:

Ma ben conobbe qual per te nutriva
Fiamma Edoardo, e nel momento estremo,
Dell' avvenir presaga,
Un foglio a te vergò. Leggilo.
(*Le dà una carta.*)

Sus. Ah! queste...
Son queste le sue cifre!..
(*Bacia la lettera; quindi la legge piano e con grande emozione.*)
Oh! giusto cielo!..
La domestica pace raccomanda
A me de' suoi più cari
La mia benefattrice..
Ed io la turbo!.. io stessa!.. Ahi! me infelice!
Signor, deh! perdonatemi...
Io cado a' vostri piedi.

Bre. Sorgi Susetta; un tenero
Amico in me tu vedi.

Sus. Che far degg' io?... (*risoluta.*)

Bre. Dal core
Bandir l'infausto amore.

Sus. Sì, lo prometto.

Bre. Un ultimo
Sforzo, Susetta, avanza;
Al figlio è d'uopo togliere
Ogni ombra di speranza.
Infin, tu devi... (*esitante.*)

Sus. Ebbene?

Bre. Legarti in sacro imene.

Sus. Cielo!.

Bre. Susetta!..

Sus. (Ahi misera!)
V' ubbidirò, signor.

Bre. Tu piangi?.. (*) A che nasconderlo?

(*) (*Susetta si volge altrove, per nascondere le lagrime.*)

Sus. M' opprime il mio dolor.

Deh! concedete un gemito
Al cor nel duolo immerso...
Queste dolenti lagrime
L'ultime son ch'io verso:
Esse la fiamma estinguono
D'un infelice amor.

Bre. Di tanto sacrifizio
Tutta la forza io sento.
Esso però ti libera
Da un tardo pentimento,
E giorni a te risparmia
Di pianto e di dolor.

SCENA XI.

Bertrand, Battistone, e detti.

Bat. Su, da bravo.
Ber. Mi sostieni. (*Piano fra loro.*)
Bat. Via, coraggio.
Ber. Ahimè pavento!..
Generale... (*Avanzandosi.*)
Bre. A tempo vieni.
Il tuo sposo a te presento.
Ber. (Come palpito!..)
Sus. Il mio sposo!..
Bre. Prode, onesto ed amoroso.
Ber. Ella tace!
Bat. Ebben: chi tace...
(*Piano fra loro.*)
Ber. Nulla dice; lo capisco.
Bre. Non rispondi?
Sus. Se a voi piace;
Ad ogni altro il preferisco.
Ber. Che!.. fia vero!.. Ah! pel contento
L'altro piè mancar mi sento! (*c. s.*)
Bat. No, per Bacco! or sei marito,
E star dritto a te conviene.
Ber. Ah! Susetta, io son rapito,
All'idea di tanto bene...

Bre. Renda entrambi il ciel felici.
Bat. Che piacere!..

SCENA XII.

Dame, Cavalieri e detti.

Bre. Avanti, amici.
Oggi a nozze avventurate
Io v' invito...

SCENA XIII.

Edoardo e detti.

Edo. A nozze!..
Sus. (Oh cielo!..)
Edo. E la sposa?..
Coro Ov' è?
Bre. Mirate.
(*Presentando Susetta.*)
Edo. Chi!..
Coro Susetta!
Edo. (Io fremo!)
Sus. (Io gelo!)
Coro Ma il vivente al ciel gradito,
Che la sposa?..
Ber. Eccolo qui.
Edo. Osereste?..
Bre. Taci, ardito! (*Piano fra loro.*)
Ella è paga?
Edo. È paga.
Bre. Sì. —
Edo. (E deggio crederlo?..
E può lasciarmi?..
Parmi un delirio!..
Un sogno parmi!..
Non so rimuovermi
Dal mio stupor!)
Bre. Vorrai più debole (*Piano al figlio.*)
Di lei mostrarti?..
Vorrai la favola
Del mondo farti?

Omai vergognati
D' un folle amor.

Sus. (Al cor, deh! parlami
Sacro dovere:
Tutto circondalo
Del tuo potere:
Vi arresta il palpito
D' insano amor.)

Ber. L' immenso giubbilo
Che in petto io sento
Non può descrivere
Umano accento...
Tutto a comprenderlo
Non basta un cor.

Bat. Il matrimonio
Alfin corona
Questa sensibile
Brava persona!
La sua letizia
M' inonda il cor.

Coro. Del vostro giubbilo
Entriamo a parte.

Donne Susetta è Venere.

Uomini Bertrand è Marte

Tutti E potrebb' essere
(*Piano fra loro e sogghignando.*)
Vulcano ancor.

Edo. (Oppormi a questo vincolo
Io voglio; il mondo cada.

Bre. (Saprò vegliarti, incauto!)
L' atto a segnar si vada.

Ber. Sposina...
(*Offrendo timidamente la mano a Susetta.*)

Sus. (Oh duolo!..)

Edo. (Oh smania!)

Bre. Su, porgigli la mano.

Sus. Io?..

Bre. Sì.

Edo. (M' assale un tremito !..
Omai resisto invano...)
(*Cadendo sopra una seggiola.*)

Sus. Oh Dio !..

Bertrand, *Battistone*, *e Coro.*
Che avvenne ?..

Bre. Ah! niente...
Egro è tuttor, languente...
Ma non temete.

Sus. (Io palpito !..)

Bre. È nembo passeggiero...
Furente, ricomponiti. (*Piano al figlio.*)
Stai meglio è vero ?

Edo. E' vero. (*Forzandosi*)

Bertrand, *Battistone*, *e Coro.*
Oh bravo !

Edo. (Il cor mi strazia
Lo sdegno, ed il martir !)

Bre. Tu resta: (*) e voi seguitemi. (*Agli altri.*)
(*) (*Al figlio.*)

Sus. (Mi sento, oh Dio ! morir !)

Bre. (Andiam, si sparga intorno
Il grido del contento.
Trionfa del cimento; (*Piano a Susetta.*)
Ne avrai dal ciel mercè.
Questo legame un giorno
Benedirai con me.

Sus. (M' annienta il mio dolore...
Non so formar parole...
Per me s' oscura il sole,
Trema il terren per me.
Più lacerato un core
No, del mio cor non v' è !)

Edo. (M' investe un rio furore...
Ho sulle ciglia un velo...
Gli uomini, il mondo... il cielo...

Tutto sparisce a me.
Più lacerato un core
No, del mio cor non v'è!)
Bertrand, *Battistone*, *e* *Coro*.

Giorni per $\genfrac{}{}{0pt}{}{me}{te}$ ridenti
Prepara amico il fato:
Mortal più fortunato
No, sotto il ciel non v'è!
Un corso di contenti
L'imene fia per $\genfrac{}{}{0pt}{}{me}{te}$!

(*Bertrand dà la mano a Susetta e parte con essa; le dame, i Cavalieri, e Battistone li seguono. Bremont arresta Edoardo che voleva raggiungere Susetta; intanto si abbassa la tela.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un elegante Casinetto. Nel fondo vi sono grandi invetriate con persiane: da un lato una porta ed una finestra, dall' altro due porte chiuse innanzi alle quali un paravento non ispiegato.

Bremont, e *Susetta*.

Bre. (*entrando.*)
Con te Susetta finalmente io posso
Libero favellar. Del tuo coraggio,
Di tua cieca ubbidienza
Nell' amor del tuo sposo avrai mercede.
E di sommesso amor pegno ei ti diede,
Quando pocanzi udì che restar sola
Con me bramavi.
Sus. È vero, e gli son grata.
Come son grata... ad altri,
Cui piacque allontanarsi nel momento
Fatal delle mie nozze.
Bre. Esserne grata
A me tu dei, che il tenni
Chiuso in sue stanze, e poco fa soltanto.
Lo trassi a libertà. — Si parli d'altro.
Questo casino, e i campi circostanti
Attigui al parco a te Susetta, io dono,
E a tuo marito.
Sus. Non vorrei che a danno
Del Signor Edoardo...
Bre. No, no Susetta, è vano il tuo riguardo.
Egli medesmo sottoscrisse l' atto,
E il suggellò. (*) Mia cara,

(*) (*Dando a Susetta un plico suggellato.*)

Il ciel vegli propizio al tuo riposo ;
In tua casa ti lascio, e col tuo sposo. (*parte.*)

Sus. Mio sposo !.. È dunque ver !.. Moglie son io ?
Ah ! sì purtroppo ! ed obbliar quel nome,
E le dolci speranze, e tutto io deggio...
Tranne i suoi benefizii. (*) Oh Dio !.. che veggio!
(*) (*Apre il plico, e vi trova un biglietto accluso.*)
Un suo foglio ! (*lo legge affrettatamente.*)
» Se cara è a te la vita
» D' un infelice, ah ! lascia
» Che per l' ultima volta, un solo istante
» Io ti rivegga... » No, giammai... giammai...
» Ove acconsenti, schiudi
» La finestra, che sporge
» Sull' orticello : se ricusi, pensa
» Che disperato io son, che sta sospeso
» Un ferro sul mio cor... Della mia sorte
» Arbitra sei... decidi : o vita, o morte. »
Ah ! s'impedisca... (*) Una maligna stella
(*) (*Correndo ad aprire la finestra.*)
Mi vuol rea !.. Giunge alcun !..

SCENA II.

Bertrand, e detta.

Ber. Madamigella ?..
(*Rimanendo presso la porta.*)

Sus. (Oh ! buon Dio !..)
(*Rinchiude la finestra, e tremando si abbandona sur una sedia.*)

Ber. Che cosa avete ?
(*Accorrendo.*)

Sus. Mi sentia... ma non è niente.

Ber. Indisposta, oh ciel ! voi siete !..
Aria dunque... nuovo ambiente !..
Si dischiuda...
(*Correndo verso alla finestra.*)

Sus. No... che fate ?
Saria peggio... vi fermate.

Questo giorno... il turbamento...
Intendete... ma cessò.
Me medesma in tal momento
Quasi intendere non so.

Ber. Già capisco, che un marito
Sulle prime fa timore. —
Son io forse troppo ardito,
Se vi chieggo d'un favore?

Sus. Dite pur.

Ber. Con ischiettezza,
Con la massima franchezza...
Quale affetto mia vi fece?
All'altar che vi guidò?

Sus. V'estimai... d'amore in vece
La ragion mi consigliò.

Ber. O Susetta, ancor più grato
Esser dunque a voi degg'io.
Quanto il cielo m'ha donato
Tutto è vostro, nulla è mio.

(*Con accento tenerissimo*: *Susetta si commove gradatamente.*)

La regina quì sarete,
La regina dell'amore:
Quì su tutto regnerete
Qual regnate sul mio core.
Sarò l'uomo più felice,
Se felice voi farò:

Sus. Questa lagrima vi dice
Quanto il labbro dir non può.

Ber. Or, sebben nel chiuso petto
Il mio cor ne soffra, e gema,
Dell'amor, del mio rispetto
Vi darò la prova estrema.
Generoso il conte in dono
Questo tetto offerse a noi;
Due quartieri quì vi sono,
L'un per me, l'altro per voi:

Una chiave entrambi schiude...
Una chiave!.. (*) A voi la dò.

(*) (*Facendo gran forza a se stesso*, *si trae rapidamente di tasca una chiave*, *e la dà a Susetta.*)

Sus. Ah! se in terra è la virtude,
In quell' alma s'annidò.

Ber. Quando per me nel core
Voce parlar vi udrete,
Quando alla stima, amore
In voi succederà.
Allor la renderete
Al tenero consorte...
Essa per me le porte
D' un ciel dischiuderà!

Sus. (Dio, che mi vedi il core
Da te soccorso aspetto:
L' immenso tuo favore
Cangiarmi sol potrà.
In me d'un cieco affetto
Rendi il dover più forte,
E allora alla consorte
L' amante cederà.) (*Bertrand esce.*)

SCENA III.

Edoardo, dalla finestra, e detta.

Edo. Susetta!..

Sus. Sconsigliato!.. A che venite?

Edo. A reclamar la fede,
Che a me giurasti...

Sus. A piè dell' ara or dianzi
Ad altr' uom la giurai.

Edo. Tu nol dovevi...
Tradita, e traditrice a piè dell' ara
La violenza ti condusse...

Sus. Uscite
Signor, da queste soglie...
Rispettate una moglie...

Edo. Uscir? Non mai, se prima...
Sus. Oh! giusto cielo!
Gente s' avanza!.. è del fattor la sposa!
Edo. Lucia!..
Sus. Fuggite... l' onor mio, crudele,
Salvatemi l' onor.
Edo. Tu il vuoi... Non posso!
(*Accostandosi alla finestra.*)
È quì Bertrand, che agli operai favella.
Sus. Deh! per colà...
(*Accennando le invetriate in fondo.*)
Edo. Di contadini è tutto
(*Guardando a traverso delle persiane.*)
Ingombrato il viale!
Sus. Io son perduta!..
Edo. Non temer: prudente,
Cauto sarò. (*Si cela dietro al paravento.*)

SCENA IV.

Lucia, e detti.

Luc. Cugina... (*) Oh! finalmente
(*) (*Abbracciandola a più riprese.*)
Posso così chiamarti! A me la nuova
Quanto meno aspettata,
Tanto giunse più grata...
Come son lieta!.. Ed il tuo sposo!.. Ah! quegli
Par matto addirittura!.. Eran tre anni
Che t' amava! Quell' uomo
E' una gemma, Susetta.
Sus. E' vero: ed io
Gli voglio bene.
(*Volgendosi dalla parte del paravento.*)
Luc. Già capisco!.. bene!..
Però non l' ami ancor.
Sus. Lucia! che dici?
Luc. Quel che negli occhi tuoi chiaro si legge.
Ma non importa: l' amerai. Lo stesso
Avvenne a me.

Sus. Tu dunque sulle prime
Il tuo consorte non amavi? (*) Almeno
(*) (*Lucia si stringe nelle spalle.*)
Non eri d' altro innamorata?
Luc. Eh! questo
Sulla coscienza non potrei giurarti.
Sus. Come!
Luc. Un segreto mio vo palesarti.
Sappi, amabile cugina,
Che sposando mio marito
D' altro affetto ancor la spina
Era quì nel sen ferito.
Sus. Qualche vago contadino?
Luc. Non signora, un cittadino.
Che nol sappia Battistone!
Sus. Non temer.
Luc. M' affido a te.
Era il figlio del padrone.
Sus. Edoardo?
Luc. Giusto.
Edo. (Ahimè!)
(*Ritirandosi sollecitamente dietro il paravento.*)
Sus. Ma prosegui. Il signorino
Era anch' ei d' amor piagato?
Luc. Era cotto il poverino,
Sino agli occhi innamorato,
A miei piedi si gettava,
E piangeva, e delirava.
Mi promise amore eterno,
Mi giurò costanza e fè.
Edo. (Ah! ciarliera dell' inferno!)
Sus. (Come appunto fece a me!)
Luc. Ed un giorno... or m' è sfuggito
Che volea precisamente,
Mentre egli era tanto ardito
Che volea continuamente;
Si sdegnò del mio rifiuto,

E furente divenuto
Trasse un arme dalla tasca,
Per uccidersi al mio piè.

Edo. (E la lingua non ti casca?)

Sus. (Come appunto scrisse a me!)

a 3.

Luc. Io però mi diedi pace
D' un amor sì ardito e strano.
Ad altr' uom donai la mano;
Nè per questo ei s' ammazzò.

Sus. (Stolta! ed io perdea la pace
Per un cuor così leggiero!
Qual d' un sogno lusinghiero
Sol di lui mi sovverrò!)

Edo. (Questa donna più loquace
Mai non fu, per mia sciagura...
La prigione e la tortura
Quì per lei soffrendo io sto!) —

Sus. Egli dunque non avea
Vero amor per te Lucia?

Luc. Ei sposar non mi potea...
Però m' ama tuttavia.

Sus. Che mi dici!

Luc. Il ver, Susetta.
Se mi vede il pazzarello
Qualche volta andar soletta
Pel giardino, o pel castello;
Or mi chiama suo conforto,
Or sua vita, or sua delizia...
E l' altr' ieri, per più corto,
M' abbracciò... senza malizia.

Edo. (Benedetta la prudenza!)

Luc. Io però!.. (*In tuono negativo.*)

Sus. T' intendo già.

Luc. Che ho da far? Ci vuol pazienza!
Tutto il tempo aggiusterà.
Non v' è pena, non v' è affanno

Che da lui non speri aita :
Ei c' integra ogni ferita ,
Ei risana ogni dolor.

Sus. (Giunse alfine il disinganno!
Ti ringrazio amico cielo.
Da' miei lumi cadde il velo!
Da' suoi lacci è sciolto il cor!)

Edo. (Ogni istante parmi un anno
Fra le angustie in cui mi trovo...
Il mio caso in vero è nuovo!
Mi ha deluso un pazzo amor!)

SCENA V.

Battistone, e detti.

Edo. (Un altro!..) (*Si cela di bel nuovo..*
Bat. Moglie mia!.. bene arrivata)
(*Carezzandola.*)
Oh bello! (*) — È questo dunque
(*) (*Esaminando il casino.*)
Il regalo di nozze?
Luc. E i quattro campi.
Bat. È molto: eppur se il General sapesse
Quel ch' io so di Bertrand, più fatto avrebbe.
Luc. Come, come! Che sai?
Bat. Certo segreto...
Luc. E a me non lo dicesti?
Bat. Non è mio,
Ma del cugino.
Luc. E questa
Non è sua moglie? e tutto
Saper non dee?
Bat. Ma...
Luc. Parla... io così voglio
Bat. Oh! quando lo vuoi tu,
Chino la testa, e non mi oppongo più. —
Era io dunque a Strasburgo; per faccende
Di mia famiglia, in guarnigion vi stava
Il signor Edoardo, e mio cugino
A raggiungerlo venne; il giorno appunto

Ch' ivi arrivò, più giallo della morte
Corse in mia casa, e « Battiston » mi disse
« Senza un pronto soccorso,
« Domani il Conte non avrà più figlio. »

(*Edoardo ascolta con grande attenzione.*)

Luc. Che narri!..

Sus. E qual periglio?..

Bat. Il Capitan, per certa ballerina
Dovéa battersi, ed era il suo rivale
Un demonio, che in quindici duelli
Ne avea spediti quindici all' inferno. —
Ad un caffè, dove costui sovente
Si trattenea, ne andammo... a bella posta
Bertrand gli preme un piè; d' un manrovescio
Quei gli risponde, dell' insulto amaro
Chiede il cugin sollecito riparo...
Siam già sul campo...

Luc. Ed ivi?..

Bat. Non vidi nulla: spaventato gli occhi
Serrai... l'aria fischiar d'un colpo intesi,
Poi d' un secondo... « È morto! »
Qualcun gridò... Credei
Che ucciso avesser me. Per buona sorte
Era il Gradasso.

Luc. E tuo cugin?..

Bat. Pur egli
Steso in terra giacea,
Ed una gamba mutilata avea.

Edo. (Gran Dio!..)

Luc. Qual uom!..

Sus. Più di me stessa io l'amo...

Luc. Ei vien...

(*Andandogli incontro con suo marito.*)

Edo. (*piano a Sus.*)
Susetta, amatelo... per sempre
Addio.

(*Dopo che Bertrand s' inoltra co' suoi cugini, egli s' invola rapidamente.*)

SCENA VI.

Bertrand, e detti.

Luc. Cugino.. ah! lascia
Ch' io t'abbracci...

Bat. Sì, stringilo ... più forte.
È il re dei galantuomini!

Ber. Che avete?
Susetta ... Non m'inganno!.. voi piangete!
Delle vostre amarezze
Partecipar degg' io.

Sus. Amarezze?.. sol' una a me ne resta.

Ber. E qual?

Sus. Voi mi chiamate
Susetta.

Ber. È ver.

Sus. Perchè?

Ber. Perchè tal nome
Un caro oggetto mi ricorda, il mio
D'un uom che non amate
Risovvenir mi fa.

Sus. No, v' ingannate.
In voi del ciel benefico
Veggo, e rispetto un dono:
Son vostra moglie, e d'esserla
Lieta, e superba io sono...
Tutto è per noi delirio!
Sol vera è la virtù!
Del vostro nome, ah! piacciavi
Sempre appellar la sposa...
Parmi così rinascere
A vita men penosa.
Parmi che sola, ed orfana
In terra io non son più!

S'ode festevole musica: Bertrand apre le invetriate. Si vede il giardino vagamente illuminato: in fondo al viale è collocata un'orchestra su cui una Banda militare: Contadini d'ambo i sessi

sono schierati in doppia lista sul detto viale; intanto che Bertrand gode della sorpresa di Susetta, e la presenta or a questa or a quello, essi s' inoltrano nel casino e cantano il seguente)

Coro Ha congiunti un dolce imene.
La bellezza, ed il valor.
Sian di rose le catene,
Nulla estingua il puro ardor.

SCENA ULTIMA.

Bremont, Edoardo (*) *e detti.*

(*) (*Sono emtrambi in abito da viaggio.*)

Bre. In preda al vostro giubbilò
Amici vi lasciamo:
Ne chiama altrove un ordine,
In breve noi partiamo.

Ber. Come!.. partite!.. e subitò?

Bre. In forza d' un rescritto.

Edo. Intanto io non rinuncio
Al don che farti ho dritto,
(*Dà un foglio a Bertrand.*)

Ber. Che leggo!.. A me dei platani
La fattoria donate!..
A me sì pingue rendita
Signor voi destinate!
Non posso ... perdonatemi,
Non posso, vel ridico.
(*Volendo rendergli la carta* .)

Edo. Strasburgo risovvieniti:
(*Piano a Bertrand.*)
Taci, ed accetta amico.

Ber. Dono è per voi: prendetelo ...
(*A Susetta con subita risoluzione.*)
Io l' offro al vostro piè.

(*Susetta, vivamente commossa, d' una mano accoglie la carta, dell' altra, gli rende la chiave.*)

Ber. Che!.. Voi!.. La mia letizia

Me stesso invola a me!

(*Come delirante di gioia.*)

Sus. Ah! pur io, pur io mi sento
L'alma piena di contento!..
Egli è puro! egli è trascorso
Dal tuo core, nel mio cor.
Non è tema, nè rimorso
Che lo turbi, o lo molesti:
È il contento dei celesti
Tutto pace, e tutto amor!

Tutti Dolci istanti al par di questi
Vi / Ci conceda il fato ognor.

(*Intanto si è avanzato un domestico, che ha parlato piano a Bre.*)

Bre. I cavalli son già presti. (*Al figlio*)
Addio, cari. (*Agli altri*)

Sus. Ber. Bat. Luc. Coro
Addio, signor.

(*Susetta bacia la mano a Bremont, cercando di esprimergli la sua riconoscenza: egli la pone nelle braccia di Bertrand, quindi parte col figlio. Il suono, e le voci di gioia ripigliano, nel tempo istesso vien giù la tenda.*

F I N E.